

*MCC Worldwide Digital Consulting Ltd.
London*

Osservatorio sulle politiche per il digitale

*Un osservatorio sulle agende digitali
dei principali schieramenti in lizza
per le elezioni politiche italiane 2013*

*Diretto da:
Prof. Marco Camisani Calzolari*

*Con la collaborazione di:
Walter Vannini
Alessandro Garbagnati*

Elenco delle revisioni

- 1.2 21/gen/2013 [migliorie nei contenuti del doc. Nessuna modifica nei programmi]
- 1.1 18/gen/2013 [integrazioni PDL]
- 1.0 16/gen/2013

Sommario

L'osservatorio raccoglie e compara in modo sintetico le proposte relative all'agenda digitale dei diversi partiti o coalizioni in lizza per le Elezioni Politiche 2013. Partiti e coalizioni vengono ordinati a seconda della quantità delle loro proposte in ambito digitale. Gli argomenti che risultano più condivisi vengono evidenziati. Analogamente, si analizza quali proposte siano più spesso abbinate fra loro da uno stesso partito o schieramento.

Obiettivo dell'Osservatorio è di illustrare comunanze e differenze fra partiti e schieramenti riguardo alle tematiche digitali.

L'osservatorio sarà aggiornato costantemente sulla base dei programmi e delle dichiarazioni delle forze politiche.

Indice

[Elenco delle revisioni](#)

[Sommaro](#)

[Indice](#)

[Metodologia](#)

[Le “aree di intervento”](#)

[I pesi associati alle aree](#)

[Analisi delle proposte](#)

[Analisi per attori](#)

[PD](#)

[PDL](#)

[Scelta Civica con Monti](#)

[Movimento 5 Stelle](#)

[Fare per fermare il declino](#)

[Sinistra Ecologia e Libertà](#)

[Italia dei Valori](#)

[Fratelli d’Italia](#)

[La Destra](#)

[Rivoluzione Civile](#)

[Lega Nord](#)

[Analisi per aree di intervento](#)

[Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione](#)

[Open Source per la PA](#)

[Riduzione del digital divide](#)

[Smart City](#)

[Open Government](#)

[Open data](#)

[Cloud computing](#)

[Alfabetizzazione informatica](#)

[Agevolazioni fiscali per il digitale](#)

[Investimenti e startup](#)

[Cittadinanza digitale](#)

[Neutralità della rete](#)

[Accessibilità](#)

[Diffusione della banda larga](#)

[Alcune statistiche](#)

[Attori per area di intervento](#)

[Riassunto dei punteggi](#)

[Network analysis dei programmi](#)

[Alleanze “nascoste”](#)

[Macroaree di intervento](#)

[Conclusioni](#)

[Documenti esaminati](#)

[Allegati](#)

Metodologia

Il lavoro dell'Osservatorio è da intendersi come "continuamente in corso" fino alla data delle elezioni, ossia soggetto a modifiche in seguito alla disponibilità di nuovi documenti. Ciascuna revisione sostituisce le precedenti.

Per ciascun attore si sono considerati due insiemi di affermazioni:

- quelle contenute nel programma depositato
- dichiarazioni, altri documenti, precedenti proposte di legge, a proposte di legge presentate nell'ultima legislatura.

Di ciascuna affermazione viene indicata la fonte negli allegati.

Tutti i partiti indicati sono stati interpellati per ottenere le informazioni più aggiornate.

Hanno fornito copia del programma depositato, hanno rilasciato dichiarazioni o hanno indicato come programmatiche le dichiarazioni disponibili online sui loro siti: MoVimento 5 Stelle, Fermare il Declino, Rivoluzione Civile, Italia dei Valori, Lega Nord, Fratelli d'Italia, La Destra.

Il Partito Democratico ha indicato come valide le proprie "Proposte per un'agenda digitale italiana" del 2011, fino al rilascio del nuovo programma.

Per Il Popolo della Libertà le più recenti sono le posizioni indicate nella proposta di legge Palmieri del marzo 2012 e una sua integrazione del 18/1/2013 sul sito dell'On. Palmieri.

Scelta Civica per Monti ha indicato come valide le indicazioni del documento "Un'agenda per un'impegno comune", fino al rilascio di un nuovo programma.

Sinistra, Ecologia e Libertà non ha fornito indicazioni, ed è stato usato il programma reperito sul sito.

Spesso le singole iniziative sono disomogenee o specifiche di uno o due partiti (ad esempio Freedom of Information Act, copertura dell'intero paese con banda larga, ecc.), la qual cosa rende impossibile una loro comparazione puntuale. Per ovviare a questo si sono perciò identificate 14 "aree di intervento", desunte dalle dichiarazioni dei partiti, all'interno delle quali far ricadere le singole iniziative. Questo metodo, per quanto più indiretto, consente di valutare sia l'ampiezza delle azioni proposte che l'eventuale confluenza di più attori su una stessa area di intervento.

Le "aree di intervento"

Nome area	Descrizione
Digitalizzazione della PA	tutte le misure tese a informatizzare le procedure della PA, a digitalizzare gli archivi e a renderne fruibili i servizi attraverso il World Wide Web
Open Source per la PA	tutte le misure tese a dotare la PA di tecnologie (ossia specifici pacchetti software o piattaforme) adattabili, modificabili, riutilizzabili e rivendibili dal cliente finale.
Riduzione del Digital Divide	tutte le misure tese a ridurre "il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione (in particolare personal computer e internet) e chi ne è escluso, in modo parziale o totale. I motivi di esclusione comprendono diverse variabili: condizioni economiche, livello d'istruzione, qualità delle infrastrutture, differenze di età o di sesso, appartenenza a diversi gruppi etnici, provenienza geografica. Oltre a indicare il divario nell'accesso reale alle tecnologie, la definizione include anche disparità nell'acquisizione di risorse o capacità necessarie a partecipare alla società dell'informazione" [Fonte: Wikipedia]
Smart City	tutte le misure tese a trasformare i centri urbani in "un ambiente urbano in grado di agire attivamente per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini. La città intelligente riesce a conciliare e soddisfare le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni, grazie anche all'impiego diffuso e innovativo delle TLC, in particolare nei campi della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica" [Fonte: Wikipedia]
Open Government	"Con l'espressione "Open Government" - letteralmente "governo aperto" - si intende un nuovo concetto di Governance a livello centrale e locale, basato su modelli, strumenti e tecnologie che consentono alle amministrazioni di essere "aperte" e "trasparenti" nei confronti dei cittadini. In particolare l'Open government prevede che tutte le attività dei governi e delle amministrazioni dello stato debbano essere aperte e disponibili, al fine di favorire azioni efficaci e garantire un controllo pubblico sull'operato." [Fonte: Wikipedia]
Open data	tutte le misure tese a promuovere il libero accesso a (e il riutilizzo dei) dati in possesso della Pubblica Amministrazione da parte dei cittadini, tramite strumenti informatici.
Cloud Computing	la promozione di tecnologie che permettano, a cittadini, aziende e Pubbliche Amministrazioni, di memorizzare e/ o elaborare dati grazie all'utilizzo di risorse hardware e software distribuite in Rete.
Alfabetizzazione informatica	tutte le misure tese ad aumentare il grado di competenza nell'uso delle tecnologie informatiche.
Agevolazioni fiscali x digitale	tutte le iniziative atte a ridurre il carico fiscale, diretto o indiretto sulle attività connesse al digitale. Ad esempio, l'equiparazione dell'aliquota IVA sui prodotti multimediali (ora al 21%) a quella sui libri cartacei (ora al 4%)
Investimenti / startup	Tutte le misure atte a finanziare attività o la creazione di nuove imprese innovative (dette "startup") nel settore del digitale.

Cittadinanza digitale	tutte le misure tese a favorire “riconfigurazione dei diritti e dei doveri dei cittadini” alla luce della sempre maggiore pervasività delle forme di comunicazione elettronica [Fonte: Wikipedia]
Neutralità della rete	Una strada è neutrale: è la stessa, né migliore né peggiore, per chiunque la percorra, con qualsiasi mezzo. Internet è in questo momento sostanzialmente neutrale. I grandi operatori di TLC premono per poter “superare la neutralità” e fornire un servizio (la strada dell’esempio sopra) differente al tipo di dato, sito o piattaforma che lo usa, o poter controllare chi passa sulla “strada”.
Accessibilità	Tutte le misure atte a favorire “la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari” [Fonte: Legge n. 4/2009 detta “Legge Stanca”]
Diffusione della banda larga	Tutte le misure atte a portare la velocità minima di accesso alla rete Internet su tutto il territorio nazionale al disopra di 1Mbit/s. [Fonte: Wikipedia]

I pesi associati alle aree

A ciascuna "area di intervento" sono poi stati assegnati tre pesi, stabiliti dall'Osservatorio. Ciascun peso indica se l'area di intervento avvantaggia *direttamente* nell'ordine, lo stato e la Pubblica Amministrazione, i singoli cittadini o le imprese. In questo caso il peso vale 1, altrimenti vale 0.

In generale ciascuna area di intervento porta benefici (intesi come aumenti di efficienza o risparmi) tanto alla PA quanto ai cittadini quanto alle imprese. È evidente, altresì, che un'area può avere un impatto *diretto* maggiore su uno dei destinatari e non sugli altri. Lo scopo del peso è di distinguere fra i due casi appena indicati.

Si considerino due esempi:

- l'area "Open Source per la PA" ha certamente un impatto *diretto* sulla PA (maggiori funzionalità ed efficienza) ma ha solo un impatto *indiretto* sulle imprese e sul cittadino (fornisce servizi di migliore qualità)
- l'area "alfabetizzazione informatica" ha un impatto diretto sul cittadino (migliora la sua efficienza e competenza nella vita quotidiana) ma un impatto solo indiretto sulla PA e sulle imprese (cittadini più consapevoli e competenti sono cittadini e lavoratori più efficienti).

Questi pesi sono stati concepiti per confrontare i diversi attori fra loro, e non per compararli a un ideale "punteggio massimo", nella convinzione che in quest'ultimo caso l'Osservatorio avrebbe fornito, anziché un confronto neutrale, una pagella di vicinanza alle proprie opinioni.

Siamo consci del fatto che tali pesi siano opinabili.

Area di intervento	Vantaggi diretti per Stato/PA	Vantaggi diretti per i cittadini	Vantaggi diretti per imprese	Peso dell'area
Digitalizzazione della PA	sì	sì	sì	3
Open Source per la PA	sì	no	no	1
Riduzione del Digital Divide	no	sì	sì	2
Smart City	no	sì	sì	2
Open Government	no	sì	sì	2
Open data	no	sì	sì	2
Cloud Computing	sì	no	no	1
Alfabetizzazione informatica	no	sì	no	1
Agevolazioni fiscali x digitale	no	sì	sì	2
Investimenti / startup	no	no	sì	1
Cittadinanza digitale	no	sì	no	1
Neutralità della rete	sì	sì	sì	3
Accessibilità	no	sì	no	1

Diffusione della banda larga	no	sì	sì	2
------------------------------	----	----	----	---

Analisi delle proposte

L'analisi iniziale evidenzia una certa variabilità tanto nel numero e varietà delle iniziative proposte quanto nelle aree di intervento che ciascun attore ritiene di interesse.

Analisi per attori

PD

Nel documenti presi in esame il PD si dichiara favorevole a:

- un intervento generale adottato insieme dallo Stato e dalle Regioni che da un lato acceleri la digitalizzazione della PA e delle imprese e dall'altro coordini gli investimenti ed i progetti di nuovi servizi
- utilizzo da parte del settore pubblico (e della RAI) di software open source e di piattaforme non proprietarie
- l'obbligo per il settore pubblico di rendere disponibili - su basi trasparenti e senza vincoli al riutilizzo - informazioni e contenuti in proprio possesso e/o ottenuti tramite fondi pubblici che agevolino il coordinamento e l'efficacia dei servizi
- l'adozione di programmi di alfabetizzazione informatica per i cittadini più disagiati (disabili, anziani e a basso reddito, minoranze etniche e sociali) e di new media education in tutto il sistema formativo; l'insegnamento di fondamenti e principi di programmazione nelle scuole primarie e secondarie
- ridurre l'Iva per le transazioni commerciali on line
- varare un piano di sostegno alle start up digitali con misure di defiscalizzazione, leve finanziarie pubbliche e embarghi normativi per semplificare lo sviluppo di nuove imprese
- garantire il diritto all'accesso al digitale a tutti i cittadini. [...] L'accesso a Internet deve considerarsi un nuovo servizio universale.
- garantire l'accesso a tutti i contenuti che sulle reti vengono veicolati, senza forme di censura o discriminazione secondo il principio di neutralità della rete
- assegnare un bonus banda larga a tutte le famiglie prive di connessione.

Il PD propone perciò azioni in 9 aree di intervento su 14:

1. digitalizzazione della PA
2. adozione di software Open Source per la PA
3. Open Data (obbligo di Open Data per la PA)
4. alfabetizzazione informatica (alfabetizzazione informatica per i cittadini più disagiati e di *new media education* per tutto il sistema formativo con insegnamento della programmazione nelle scuole primarie e secondarie)

5. agevolazioni fiscali per il digitale (riduzione dell'IVA sulle transazioni commerciali online)
6. investimenti /startup (piano di sostegno e defiscalizzazione per la creazione di startup)
7. cittadinanza digitale (definizione di Internet come nuovo servizio universale, garanzia di accesso digitale a tutti i cittadini)
8. neutralità della rete (garantire accesso a tutti i contenuti senza censura e in forma non discriminatoria)
9. diffusione della banda larga (bonus "banda larga" per ogni famiglia priva di connessione).

Il PD non propone azioni in 5 aree:

1. Riduzione del Digital Divide
2. Smart City
3. Open Government
4. Cloud Computing
5. Accessibilità

Di fronte a iniziative articolate di alfabetizzazione informatica e di diffusione della banda larga, il problema del divario digitale viene menzionato solo come un problema di insufficienza della domanda di contenuti digitali.

Non risultano iniziative relative all'Open Government o alle Smart City, che sembrerebbero naturali conseguenze di una digitalizzazione profonda del settore pubblico.

Non risultano altresì iniziative specificamente dedicate all'accessibilità, anche se la definizione di Internet come un nuovo "servizio universale" lascerebbe supporre una certa attenzione alle fasce che potrebbero avere più problemi a fruire di quel servizio.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	3	7	6	16

PDL

Nei documenti presi in esame il PDL troviamo le seguenti dichiarazioni:

- digitalizzazione della giustizia
- sanità digitale
- fatturazione elettronica
- insistere sulla interoperabilità e integrazione dei dati in possesso delle amministrazioni
- di scelta e utilizzo da parte di ogni pubblica amministrazione del tipo di programma, open source o codice proprietario, che più si adatta alle proprie esigenze

- [piano annuale per la] riduzione del divario digitale
- rinforzare la sicurezza delle infrastrutture ICT significa aiutare la diffusione dei servizi e della cultura digitali nei cittadini, nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni.
- promuovere campagne che spieghino ai cittadini come difendersi dalla truffe telematiche e come proteggere al meglio e in modo consapevole la propria privacy
- valutare gli effetti e le concrete realizzazioni dei due bandi su Smart City e Smart Communities approvati dal precedente governo.
- ...puntare a un modello italiano di città intelligente.
- realizzare il portale "Italia intelligente: il modello italiano", nel quale raccogliere e divulgare le migliori esperienze italiane e straniere.
- del coinvolgimento dei cittadini
- a compimento la strategia di Open Government avviata nell'ottobre 2011
- portale nazionale dei costi della politica in cui dare visibilità immediata di tutte le spese di funzionamento di Stato, Regioni, Province, Comuni e società pubbliche
- le pubbliche amministrazioni devono rendere fruibili gratuitamente i dati in loro possesso
- portare a compimento le norme e le iniziative per garantire a tutti i cittadini la trasparenza amministrativa, messa a disposizione attraverso il portale nazionale dati.gov.it e i portali regionali
- realizzare il principio generale di trasparenza assoluta della Pubblica Amministrazione, sul modello previsto dal Freedom Of Information Act
- misure rivolte a incentivare la domanda di servizi on line, erogati con modalità cloud computing
- promuovere l'utilizzo del cloud computing nella pubblica amministrazione
- RAI [...] attui un piano di alfabetizzazione informatica e sulle potenzialità dell'economia digitale, utilizzando la televisione generalista, un canale digitale tematico in chiaro e un portale internet dedicato
- a scuola deve portare a compimento il progetto "Scuola 2.0" avviato dal governo Berlusconi e proseguito dal governo Monti
- detassazione dei ricavi del commercio elettronico internazionale delle micro e piccole imprese
- semplificazione della normativa relativa al commercio elettronico diretto
- riduzione dell'IVA per i prodotti multimediali digitali" "DICHARA:
- "Fondo per l'Italia", per sostenere il mercato dei capitali di rischio e dunque le startup innovative
- estendendo i benefici fiscali, sia tramite deduzioni che con esenzioni fiscali applicabili alle startup
- rivedere i troppo rigidi criteri per la definizione di startup previsti dal decreto legge approvato a dicembre 2012. In questo modo si amplierà la possibilità di creare nuove aziende innovative in Italia
- zone franche urbane per le startup innovative, scelte fra i capoluoghi di provincia ad alto tasso di sviluppo, collegamenti terrestri ad alta

velocità, vicino ad aeroporti internazionali, dotati di grandi imprese, Università e centri di ricerca

- iniziative di inclusione digitale per le persone disabili nonché per le categorie deboli e svantaggiate
- monitoraggio dell'accessibilità informatica
- gruppo di lavoro permanente sulle tematiche dell'accessibilità informatica
- attivare processi di verifica e sanzione sulla applicazione della Legge Stanca
- continuare e completare il piano previsto e le azioni intraprese per diffondere capillarmente la banda larga e ultra larga.

Il PDL promuove perciò iniziative in 12 delle 14 aree di intervento:

1. digitalizzazione della PA (Giustizia e Sanità digitali, fatturazione elettronica, interoperabilità/integrazione dei dati della PA))
2. Open Source per la PA (libertà nella scelta e utilizzo di programmi open/proprietary)
3. riduzione del Digital Divide (piani annuali di comunicazione, aumento della sicurezza delle infrastrutture ICT, campagne di sensibilizzazione alla sicurezza informatica)
4. Smart City (valutare realizzazioni del governo precedente nel settore, modello italiano di città intelligente, portale di raccolta delle eccellenze italiane e straniere)
5. Open Government (portale dei costi della politica, principio di trasparenza assoluta nella PA, sul modello FOIA)
6. Open Data (obbligo di Open Data per la PA, garantire ai cittadini la trasparenza amministrativa attraverso dati.gov.it e portali regionali)
7. cloud computing (incentivazione della domanda di servizi online in cloud, promuovere il cloud nella PA)
8. alfabetizzazione informatica (canale digitale tematico RAI dedicato, completamento progetto "Scuola 2.0")
9. agevolazioni fiscali per il digitale (detassazione dei ricavi da ecommerce per le PMI; semplificazione normativa per l'ecommerce diretto, riduzione IVA per prodotti digitali)
10. investimenti/startup ("Fondo per l'Italia" per sostenere il mercato dei capitali di rischio, deduzioni ed esenzioni fiscali per le startup; revisione dei criteri troppo rigidi del DL "Crescita 2.0"; zone franche urbane per le startup)
11. accessibilità (iniziative di inclusione per categorie deboli e svantaggiate; monitoraggio costante dell'accessibilità; gruppo di lavoro permanente sul tema; sanzioni a dirigenti responsabili di accessibilità inidonea)
12. diffusione banda larga (completare il piano previsto per diffondere capillarmente banda larga e ultra larga).

Il PDL non promuove iniziative in 2 aree:

1. Cittadinanza digitale
2. Neutralità della rete.

L'agenda digitale del PDL è la più ampia fra quelle prese in esame. La facoltà concessa a ciascuna Pubblica Amministrazione di scegliere fra prodotti open source e proprietari a seconda delle proprie esigenze sembra promettente, ma l'attenzione alla semplice "interoperabilità dei dati" dovrà tradursi nella più vincolante definizione di precisi formati di interscambio, e nello stabilire che l'onere della conversione in tali formati ricade obbligatoriamente sulla amministrazione che eroga i dati. Risulta problematico anche l'obbligo di Open Data nella Pubblica Amministrazione, senza che vi sia menzione di quali dati debbano essere condivisi, a quali costi, per quali finalità e con quali attori. Significativo che per il 2013 il programma sia stato integrato, oltre che con proposte su Open Government e Smart City (oltre che con il succitato open source), anche con l'impegno a diffondere la banda larga e ultralarga. L'attenzione all'Open Government sembra incentrarsi solo sulla trasparenza finanziaria del settore pubblico (tramite apposito portale), mentre non si specifica (pur dichiarando di volerlo promuovere) in quali modi dovrà esprimersi il "maggior coinvolgimento dei cittadini".

La proposta di promozione all'uso del cloud nella PA non menziona vincoli al mantenimento dei dati sul territorio nazionale, apparentemente trascurando la quasi universale assenza di legislazione a tutela dei dati personali al di fuori della UE.

Viene data grande attenzione ai temi dell'accessibilità, con la menzione esplicita di sanzioni a dirigenti pubblici responsabili di mancato rispetto della legge Stanca e l'istituzione di un gruppo di lavoro permanente sulle tematiche dell'accessibilità informatica.

A fronte di una proposta per la diffusione della banda larga (ulteriore integrazione del 2013), peraltro senza termini temporali, risulta ancora di più l'assenza di attenzione ai temi della cittadinanza digitale e, sopra tutti, della neutralità della rete che, per sua natura, richiede l'intervento regolatorio dello Stato.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	3	8	7	18

Scelta Civica con Monti

Nel documento preso in esame, reperiamo le seguenti dichiarazioni:

- [...] rafforzando gli incentivi per l'utilizzo di tecnologie digitali nei processi amministrativi per fornire servizi ai cittadini
- sono state introdotte misure per colmare il ritardo [...] nello sfruttamento delle opportunità offerte dalle tecnologie ICT. [...] Occorre continuare il lavoro avviato e rafforzarlo
- smart communities / smart cities
- introduzione dell'approccio "open data" rendendo tutti i dati della Pubblica Amministrazione accessibili e scambiabili online

- deve essere introdotto un principio generale di trasparenza assoluta della Pubblica Amministrazione, secondo il modello del Freedom Of Information Act degli Stati Uniti e del Regno Unito
- la diffusione del "cloud computing", la nuvola dei dati, per unire e condividere dati provenienti da più istituzioni
- sostenere ulteriormente le piccole imprese innovative, anche aiutando l'emergere di un vero mercato dei capitali di rischio, in particolare seed capital
- continuare il lavoro avviato e rafforzarlo lungo i quattro assi delle connessioni infrastrutturali a banda larga e ultra larga.

La lista Monti propone perciò iniziative in 7 delle 14 aree di intervento:

1. digitalizzazione della PA (rafforzamento degli incentivi per l'uso di tecnologie digitali nei processi amministrativi)
2. riduzione del Digital Divide (prosecuzione delle misure già introdotte al riguardo nella scorsa legislatura)
3. Smart City (promozione di smart communities e smart cities)
4. Open Data (accessibilità e scambiabilità online di tutti i dati della PA; principio generale di trasparenza assoluta della PA, secondo il modello del FOIA britannico e statunitense)
5. cloud computing (diffusione del cloud computing per l'unione e la condivisione di dati provenienti da più istituzioni)
6. investimenti/startup (sostegno alle piccole imprese innovative, aiutando l'emersione di un vero mercato dei capitali di rischio, in particolare seed capital)
7. diffusione della banda larga (ulteriore sviluppo delle connessioni infrastrutturali a banda larga e ultra larga).

La lista Monti non propone iniziative in 7 aree:

1. Open Source per la PA
2. Open Government
3. alfabetizzazione informatica
4. agevolazioni fiscali per il digitale
5. cittadinanza digitale
6. neutralità della Rete
7. accessibilità
8. diffusione della banda larga.

Da un lato la lista Monti si propone di proseguire con la digitalizzazione dei processi amministrativi, anche l'adozione di open data e la condivisione fra amministrazioni di dati in cloud, e si indicano le parole chiave *smart cities* e *smart communities*; dall'altro non si fa accenno all'adozione per la PA di software e piattaforme Open Source né all'introduzione di principi di Open Government, né ad iniziative di alfabetizzazione informatica o di promozione della cittadinanza digitale.

Analogamente, non si ritiene di dover promuovere o monitorare l'accessibilità dei servizi digitali al cittadino e alle imprese.

Viene invece indicata la necessità di proseguire lo sviluppo di connessioni infrastrutturali in banda larga e ultra larga, ma senza prevedere misure atte ad assicurare la neutralità della rete.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	2	5	6	13

Movimento 5 Stelle

Nel programma online del MoVimento abbiamo reperito questi unti programmatici:

- Incentivazione di strutture di accoglienza per uffici dislocati sul territorio collegati a Internet
- (sanità) liste di attesa pubbliche e online, centri unici di prenotazione online
- Diffusione obbligatoria di Internet nelle scuole con l'accesso per gli studenti
- Leggi rese pubbliche on line almeno tre mesi prima delle loro approvazione per ricevere i commenti dei cittadini.
- Partecipazione diretta a ogni incontro pubblico da parte dei cittadini via web, come già avviene per Camera e Senato
- Diffusione obbligatoria di Internet nelle scuole con l'accesso per gli studenti
- incentivazione per le imprese che utilizzano il telelavoro
- Cittadinanza digitale per nascita, accesso alla rete gratuito per ogni cittadino italiano
- Copertura dell'intero Paese con la banda larga
- introduzione dei ripetitori WiMax per l'accesso mobile e diffuso alla rete.

Il MoVimento 5 Stelle (M5S) propone perciò iniziative in 7 delle 14 aree individuate:

1. digitalizzazione della PA (CUP online, liste di attesa pubbliche online, strutture di accoglienza per uffici collegati a Internet dislocate sul territorio)
2. riduzione del Digital Divide (diffusione obbligatoria di Internet nelle scuole con accesso per gli studenti)
3. Open Government (leggi online per commenti dei cittadini almeno tre mesi prima dell'approvazione; incontri pubblici disponibili via Web ai cittadini)
4. alfabetizzazione informatica (diffusione obbligatoria di Internet nelle scuole con accesso per gli studenti)
5. agevolazioni fiscali per il digitale (incentivi alle imprese per il telelavoro)
6. cittadinanza digitale (per nascita, diritto di accesso alla rete gratuito per ogni cittadino)

7. diffusione della banda larga (copertura dell'intero paese in banda larga; introduzione di ripetitori WiMax)

Il M5S non propone iniziative in 7 aree:

1. Open Source per la PA
2. smart city
3. open data
4. cloud computing
5. investimenti / startup
6. neutralità della Rete
7. accessibilità

Anche il M5S promuove la digitalizzazione della PA, prevedendo inoltre l'introduzione obbligatoria di Internet nelle scuole come misura per superare il divario digitale e il basso livello attuale di alfabetizzazione informatica.

Il M5S propone forme di Open Government come la discussione preventiva online delle proposte di legge e la diffusione via Web di sedute e riunioni. A questo tentativo di ampliare la partecipazione dei cittadini al funzionamento della cosa pubblica non si accompagna, però, nessuna misura nel campo degli Open Data, che pure consentirebbero di controllare il funzionamento della macchina pubblica in modo più preciso e puntuale rispetto a una osservazione passiva o a un dibattito online.

Vengono proposti incentivi alle aziende per il telelavoro e, di pari passo, la costituzione di strutture territoriali collegate a Internet che possano accogliere uffici. A supporto di queste misure, poi, dovrebbe intervenire la copertura in banda larga dell'intero territorio nazionale. A coronamento di queste iniziative, la proposta dei diritti di cittadinanza digitale (intesa qui come diritto all'accesso gratuito a Internet per ogni cittadino).

Si nota l'assenza di proposte relative alla neutralità della rete e allo sviluppo dell'innovazione.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	1	7	5	13

Fare per fermare il declino

Alla data del rilascio le informazioni relative a questo partito provengono solo dai "10 interventi per la crescita" e da dichiarazioni rilasciate ai media, non dal programma depositato. In questi documenti sono state reperite le seguenti dichiarazioni che, alla nostra richiesta il partito ha dichiarato di ritenere programmatiche. :

- fascicolo sanitario digitale unificato
- informatizzazione degli uffici giudiziari
- adozione di software Open Source per la PA

Dalle informazioni disponibili, questo attore propone perciò interventi in 7 aree:

1. digitalizzazione della PA (fascicolo sanitario e informatizzazione degli uffici giudiziari)
2. adozione di software Open Source per la PA (adozione di software Open Source per la PA)
3. riduzione del Digital Divide (favorevole senza evidenza documentale)
4. Smart City (favorevole senza evidenza documentale)
5. Open Data (favorevole senza evidenza documentale)
6. investimenti/startup (favorevole senza evidenza documentale)
7. cittadinanza digitale (favorevole senza evidenza documentale)

Fare per fermare il declino non propone iniziative in 7 aree:

1. open government
2. cloud computing
3. alfabetizzazione informatica
4. agevolazioni fiscali per il digitale
5. neutralità della Rete
6. accessibilità
7. diffusione della banda larga

Questo attore propone il supporto alla digitalizzazione della PA (peraltro in forme già avviate come il processo telematico e il fascicolo sanitario digitale) ma senza passare attraverso il cloud computing, e il supporto agli Open Data senza la creazione di forme di Open Government.

Se da un lato FID appoggia la riduzione del divario digitale, e forme di cittadinanza digitale, dall'altro non ritiene necessarie iniziative di alfabetizzazione informatica o di incentivo alla diffusione della banda larga.

FID si dice a favore di investimenti in startup pur non ritenendo di intervenire sul mercato digitale con agevolazioni fiscali.

FID, infine, non ritiene di promuovere iniziative a tutela della neutralità della rete e di una maggiore accessibilità dei contenuti.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	2	5	5	12

Sinistra Ecologia e Libertà

Il partito ci ha indicato come proprio programma quello disponibile online.

In tale documento sono state reperite le seguenti dichiarazioni:

- essendo la conoscenza un bene comune, vanno garantiti i finanziamenti pubblici per l'esercizio dei diritti culturali, così come va sostenuto il software libero e radicalmente mutate le norme sul copyright e sulla brevettazione

- [...] è necessario dotarsi di nuove politiche di programmazione economica che sappiano combinare investimenti pubblici (in capitale umano, infrastrutture eco-compatibili e servizi alla popolazione) con politiche di incentivazione selettiva della produzione di qualità, rivolte precipuamente alla piccola e media impresa, che in un quadro di alleanze sociali fornisca l'accesso al credito e agli aiuti per all'innovazione tecnologica solo a chi salvaguardi l'occupazione, lo status giuridico e la salute dei lavoratori. [...]"

SEL propone perciò azioni in solo due aree di intervento:

1. alfabetizzazione informatica (finanziamenti per l'esercizio dei diritti culturali, sostegno all'open source e riforma del copyright)
2. agevolazioni fiscali per il digitale (accesso al credito e agli aiuti per all'innovazione tecnologica solo a chi salvaguardi l'occupazione, lo status giuridico e la salute dei lavoratori).

SEL non propone invece azioni riguardo a:

1. digitalizzazione della PA
2. open source per la PA
3. riduzione del digital divide
4. smart city
5. open government
6. open data
7. cloud computing
8. investimenti/startup
9. cittadinanza digitale
10. neutralità della Rete
11. accessibilità
12. diffusione della banda larga.

Il numero ridotto di proposte anche extra programma non sembra riducibile alle alleanze elettorali di questo attore. Risulta lecito, perciò un certo grado di dubbio sulla reale importanza che SEL attribuisce alle politiche del digitale che, a quanto si evince, rimangono comunque subordinate a una visione sostanzialmente statica del mondo del lavoro.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	0	2	1	3

Italia dei Valori

Il partito ha indicato come programmatici gli "11 punti per creare futuro" risalente alle ultime politiche e la "proposta di programma di governo" del settembre 2012, più i punti della lista Ingroia di cui Di Pietro è cofirmatario. In questi documenti abbiamo reperito le seguenti dichiarazioni:

- piano per digitalizzare i servizi pubblici e gestire meglio il welfare, l'educazione, la giustizia, la sanità, i trasporti, la sicurezza;
- favorire la diffusione generalizzata dell'ICT (Information and Communication Technology) come strumento fondamentale di innovazione sia nell'impresa che nella PA per semplificare e ridurre i tempi di processo" alle scuole e università di utilizzare Internet ed il pc come strumenti di formazione ed apprendimento
- incentivare ed estendere il modello della scuola digitale: banda larga per la didattica nelle scuole; cloud per la didattica; contenuti e libri di testo digitali; e-book, eparticipation
- [...] cloud per la didattica; [...] alle scuole e università di utilizzare Internet ed il pc come strumenti di formazione ed apprendimento
- incentivare ed estendere il modello della scuola digitale: banda larga per la didattica nelle scuole; cloud per la didattica; contenuti e libri di testo digitali;
- formazione degli insegnanti in ambiente di blended e-learning; e-book, eparticipation
- piano per l'incentivo di e-commerce
- regolamentazione per facilitare l'utilizzo della moneta elettronica
- favorire lo start up delle imprese femminili nei settori innovativi, rifinanziando strumenti nazionali ad hoc come la legge 215/92 e/o interventi simili
- attivare provvedimenti atti a facilitare i nuovi imprenditori innovativi, con l'utilizzo delle nuove tecnologie, con interventi di sostegno e incentivazione agli spin-off tecnologici e accademici e favorendo l'accesso al credito attraverso lo strumento del venture capital (ovvero dell'apporto di capitale a rischio da parte di investitori per finanziare l'avvio o la crescita di attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo)
- di contrastare con ogni strumento tutte le forme di bavaglio alla Rete, con la consapevolezza di come questa rappresenti una risorsa ed una piattaforma democratica che permette uno scambio di notizie e informazioni
- completare il "Piano banda larga" dal Mezzogiorno a tutto il Paese per l'utilizzo delle risorse riprogrammate da vari livelli istituzionali in maniera coordinata;
- attingere ad ulteriori risorse europee per attivare un Piano Straordinario per attuare urgentemente il Progetto strategico nazionale "banda ultralarga"

Italia dei Valori ha perciò proposte per 8 delle 14 aree di intervento:

1. digitalizzazione della PA (digitalizzazione di pubblici servizi e diffusione generalizzata dell'ICT)
2. riduzione del Digital Divide (Internet e PC in scuole e università come supporto alla didattica; banda larga e cloud nelle scuole; libri di testo digitali)
3. cloud computing (cloud per la didattica)

4. alfabetizzazione informatica (banda larga per la didattica; Internet e pc come supporto a formazione e apprendimento; formazione in blended e-learning agli insegnanti))
5. agevolazioni fiscali per il digitale (incentivi e-commerce; facilitazione all'uso di moneta elettronica)
6. investimenti/startup (favorire le startup innovative femminili e non; incentivi a spin-off tecnologici e accademici tramite più semplice accesso a venture capital)
7. neutralità della rete (contrasto a ogni forma di bavaglio alla rete)
8. diffusione della banda larga (estensione del "Piano Banda Larga" dal Mezzogiorno a tutto il Paese; accesso a risorse europee per un piano straordinario nazionale "banda ultralarga").

IDV non propone iniziative riguardo a 6 aree:

1. open source per la PA
2. smart city
3. open government
4. open data
5. cittadinanza digitale
6. accessibilità
7. diffusione banda larga.

Questo attore propone la digitalizzazione della PA con una diffusione generalizzata dell'ICT per consentire migliore gestione e accesso a servizi come welfare, giustizia, sanità, trasporti e sicurezza.

Accesso e gestione, però, che a giudizio di questo attore non sembrano richiedere l'uso di software e piattaforme open source, né open data, né iniziative di open government, di smart city, di promozione dell'accessibilità o diritti di cittadinanza digitale.

Per il superamento del divario digitale IDV concentra le sue proposte attorno al mondo dell'istruzione, a cui sono riservate anche le proposte di alfabetizzazione digitale; non risultano invece proposte di alfabetizzazione per altri settori della PA.

IDV dimostra attenzione per i temi economici del digitale, con la proposta di incentivi all'e-commerce e di iniziative per l'uso della moneta elettronica, con incentivi allo sviluppo di nuove imprese innovative e favorendo l'accesso a capitali di rischio.

Anche IDV è favorevole alla copertura del territorio nazionale in banda larga e ultra larga, anche con fondi europei.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	3	6	6	15

Fratelli d'Italia

Il partito ha indicato come valido il proprio programma online sul proprio sito. Lì abbiamo reperito le seguenti dichiarazioni:

- "promozione e sostegno per progetti di formazione sullo sviluppo della digitalizzazione delle Pmi, in collaborazione con università e operatori di rete e di tlc"
- "crediti formativi agli studenti che s'impegnano alla formazione delle generazioni non "computer literate", per favorire l'inclusione digitale"
- "riduzione al 4% dell'Iva sull'acquisto e la vendita online di contenuti digitali per sviluppare le attività di e-commerce"
- "sostegno allo sviluppo di start up o progetti d'impresa che agiscono nel comparto della internet economy, non solo attraverso il sistema del reperimento dei capitali ma anche nello snellimento burocratico e l'agevolazione fiscale"
- "diffusione della banda larga su tutto il territorio nazionale entro il 2013 e banda ultra larga al 50% della popolazione entro il 2015"

Fratelli d'Italia propone perciò iniziative in cinque aree di intervento:

1. riduzione del Digital Divide (sviluppo della digitalizzazione delle PMI in collaborazione con università, operatori di rete e tlc)
2. alfabetizzazione informatica (crediti formativi a studenti che si impegnano alla formazione di "non-computer-literate")
3. agevolazioni fiscali per il digitale (riduzione IVA al 4% su compravendite di contenuti digitali)
4. Investimenti/startup (sostegno a startup o progetti d'impresa nel comparto Internet economy tramite reperimento capitali, snellimento burocratico e agevolazione fiscale)
5. diffusione banda larga (banda larga su tutto il territorio nazionale entro il 2013 e banda ultralarga al 50% della popolazione entro il 2015).

Fratelli d'Italia non propone iniziative in 9 aree:

1. digitalizzazione della PA
2. open source per la PA
3. smart city
4. open government
5. open data
6. cloud computing
7. cittadinanza digitale
8. neutralità della Rete
9. diffusione banda larga.

Questo attore, in controtendenza rispetto agli altri, non considera iniziative mirate alla digitalizzazione della PA, bensì a quella delle PMI e non solo nella forma di interventi statali ma di sviluppo di collaborazioni e sinergie con università e operatori del settore tecnologico. Per contro, questo attore non ritiene di fare proposte nelle aree open source, open data, open government e

smart city. L'attenzione all'inclusione si esprime nuovamente per la riduzione del Digital Divide con crediti formativi a studenti che si impegnano alla formazione di "non-computer-literate".

Riguardo alle agevolazioni fiscali, questo attore propone l'equiparazione dell'IVA sui contenuti digitali a quella sui prodotti editoriali.

In linea con altri attori sono la proposta di facilitazioni nel reperimento di capitali, snellimento burocratico e agevolazioni fiscali per startup o progetti d'impresa nel comparto della Internet economy. Analoga a quella di altri attori, ma in questo caso posta in un arco temporale preciso, è la copertura in banda larga dell'intero territorio entro il 2013 e in banda ultralarga entro il 2015.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	0	4	4	8

La Destra

Questo attore, nel materiale fornito e in quello reperibile online, non avanza "desiderata" relativi al comparto digitale.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	0	0	0	0

Rivoluzione Civile

Rivoluzione Civile ci ha indicato come vincolante il proprio programma depositato. Lì abbiamo reperito le seguenti dichiarazioni:

- "premiare fiscalmente le imprese che investono in ricerca, innovazione e creano occupazione a tempo indeterminato"
- "libero accesso a Internet, gratuito per le giovani generazioni"
- "banda larga diffusa in tutto il Paese"

Questo attore propone perciò iniziative in tre aree di intervento:

1. agevolazioni fiscali per il digitale (premi fiscali a chi investe in ricerca, innovazione e crea occupazione a tempo indeterminato)
2. cittadinanza digitale (libero accesso a Internet, gratuito per le giovani generazioni)
3. diffusione banda larga (diffusione banda larga in tutto il Paese).

Rivoluzione Civile non propone iniziative in 11 aree:

1. digitalizzazione della PA
2. open source per la PA
3. riduzione del digital divide

4. smart city
5. open government
6. open data
7. cloud computing
8. alfabetizzazione informatica
9. investimenti/startup
10. neutralità della Rete
11. accessibilità.

Il numero limitato di aree che questo attore considera rilevanti, unito alla genericità delle azioni proposte autorizza a pensare che il comparto digitale non rappresenti una componente di particolare rilevanza nel suo progetto politico. Inoltre, per quanto riguarda le agevolazioni fiscali per il digitale, questo attore specifica che le agevolazioni riguardano quelle imprese che "investono in ricerca, innovazione e creano occupazione a tempo indeterminato". L'ambiguità della frase non permette di stabilire se la creazione di occupazione sia una condizione sufficiente o necessaria per l'accesso alle agevolazioni.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	0	3	2	5

Lega Nord

La Lega Nord ci ha indicato come effettivo il programma online sul proprio sito. Lì sono state reperite le seguenti dichiarazioni:

- "Qualsiasi processo volto allo sviluppo deve, necessariamente, poggiare sull'innovazione. Sosteniamo con forza una generale e progressiva innovazione tecnologica a beneficio della società intera, oltre che una generalizzata alfabetizzazione digitale di base."
- "Le istituzioni, dallo Stato ai Comuni, devono incoraggiare e sostenere lo sviluppo delle moderne tecnologie e favorire l'accesso alla banda larga del maggior numero di cittadini, attraverso interventi diretti che indirizzino maggiori risorse (fondi strutturali e defiscalizzazione degli investimenti), rispetto quelle attuali, per la realizzazione di moderne infrastrutture di comunicazione."

La Lega Nord propone perciò iniziative in due aree di intervento:

1. alfabetizzazione informatica (una generalizzata alfabetizzazione informatica di base)
2. diffusione della banda larga (fondi strutturali e defiscalizzazione degli investimenti).

La Lega Nord non propone iniziative in 12 aree:

1. digitalizzazione della PA
2. open source per la PA
3. riduzione dl digital divide
4. smart city
5. open government
6. open data
7. cloud computing
8. agevolazioni fiscali per il digitale
9. investimenti/startup
10. cittadinanza digitale
11. neutralità della Rete
12. accessibilità.

Il numero ristretto di aree in cui questo attore auspica interventi, e la genericità degli interventi proposti, lasciano supporre un certo disinteresse o, quanto meno, una marginalità delle tematiche relative al digitale nel progetto politico di questo attore.

	Stato/PA (max=4)	Cittadini (max=11)	Imprese (max=9)	Totale
Punteggio	0	2	1	3

Analisi per aree di intervento

Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione

- proponenti (6): Monti, PD, PDL, Grillo, FID, IDV
- non proponenti (5): Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, Lega Nord, Fratelli d'Italia.

Una ristretta maggioranza di attori indica almeno un'azione relativa a quest'area di intervento. Si va dal generico rafforzamento degli incentivi per l'utilizzo di tecnologie digitali (Monti) a più specifiche indicazioni di digitalizzazione della giustizia e del fascicolo sanitario (PDL, FID) a un intervento generale Stato-Regioni con finalità di indirizzo degli investimenti e accelerazione del cambiamento (PD), incentivi a strutture di accoglienza per uffici dislocati sul territorio collegati a Internet (M5S), alla adozione di iniziative simili a "Code for America" che possano garantire una maggiore e più diretta partecipazione dei cittadini al funzionamento della macchina pubblica (Rivoluzione Civile).

A fronte di un interesse che abbraccia l'intero spettro politico si nota come molte delle proposte sembrano riproporre obiettivi e slogan teoricamente già raggiunti: il processo elettronico, il fascicolo sanitario digitale, il Codice dell'Amministrazione Digitale.

Altresì, l'attenzione per l'adozione delle tecnologie sembra prevalere su una valutazione dell'adeguatezza dei processi esistenti alla luce delle opportunità offerte dalle tecnologie stesse.

In altre parole, sembra prevalere in tutto lo spettro politico una visione della tecnologia come amplificazione dell'esistente (maggiori velocità ed efficienza dell'esistente, che non viene sottoposto a revisione) e come crescita, anziché come reale cambiamento (maggiore efficacia in seguito a una messa in discussione e a una riprogettazione dell'esistente).

Open Source per la PA

- proponenti (3): PD, PDL, FID
- non proponenti(8): Monti, M5S, Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia.

Solo PDL, PD e FID risultano sensibili ai temi dell'Open Source, nonostante la Pubblica Amministrazione, per le sue stesse dimensioni e per l'ampiezza delle problematiche affrontate, potrebbe rappresentare un eccellente motore di innovazione dei prodotti ICT.

Un esempio: il mercato dei Big Data è stato lanciato dalla disponibilità di strumenti Open Source di livello enterprise sviluppati inizialmente da Google per le proprie necessità interne. Questi strumenti hanno contribuito allo sviluppo della cultura dei Big Data (nuove professionalità, servizi, strumenti, cambiamenti nelle strategie aziendali) e creato un nuovo settore di mercato che nel 2016 varrà oltre 23 miliardi di dollari nel mondo (dati [IDC](#)), senza

nessuna azione di incentivazione da parte di alcuno Stato.

Se, da un lato, la Pubblica Amministrazione ha dimostrato di capire e saper fare valere la propria importanza come *cliente* nel mercato ICT (con iniziative come CONSIP, per esempio), stupisce come si trascuri l'importanza può avere come *produttore*.

Riduzione del *digital divide*

- proponenti (6): Monti, PDL, M5S, FID, IDV, Fratelli d'Italia
- non proponenti(5): PD, Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, Lega Nord.

La riduzione del divario digitale (o digital divide) sembra riscuotere un certo interesse fra i partiti, con Monti, PDL, M5S, FID, IDV e Fratelli d'Italia che presentano proposte al riguardo. Nella maggioranza dei casi, però, questo interesse non si traduce però in proposte forti.

M5S, FID IDV e Fratelli d'Italia sono tutti diretti al coinvolgimento delle scuole e, nel caso di Fratelli D'Italia anche degli operatori TLC per le azioni necessarie al raggiungimento di questo obiettivo. Monti e PDL hanno una posizione più generica parlando di elaborazione di un piano annuale, a cui si presume vengano demandate indicazioni specifiche. Interessante, nel PDL, l'attenzione ai problemi legati alla sicurezza e alla proposta di corsi diretti all'uso consapevole e ai problemi sulla protezione della privacy.

Se è vero che il nostro settore formativo è in grave ritardo nell'adozione delle tecnologie ICT, è anche vero che il resto della Pubblica Amministrazione non versa in condizioni molto diverse, e lo stesso mondo aziendale ha livelli di digitalizzazione fra i più bassi in Europa. Con la sola eccezione di PDL e Fratelli d'Italia, però, gli attori politici non esprimono indicazioni riguardo a questi settori.

Smart City

- proponenti (3): Monti, PDL, FID
- non proponenti(8): PD, M5S, Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia.

Solo tre attori (PDL, Monti e FID) spendono la parola chiave "smart city" all'interno del programma. Mentre Monti e FID si limitano ad una generica dichiarazione di intenti, il PDL prova a fornire maggiori informazioni sull'impegno e sugli obiettivi da raggiungere.

Considerando l'ampiezza di significati che possono essere fatti ricadere sotto la dicitura "smart city" sarebbe auspicabile una maggiore specificità di intenti. Allo stato, tutto lascia supporre che questa parola-chiave compaia quasi esclusivamente per la sua capacità di richiamo, senza che siano già state elaborate precise strategie di intervento.

Open Government

- proponenti (2): PDL, M5S
- non proponenti(9): Monti, PD, FID, Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia.

Anche Open Government è una parola chiave a cui si possono attribuire una enorme varietà di significati, e quindi ampiamente utilizzabile come puro richiamo. Ciononostante, solamente 2 attori (Movimento 5 Stelle e PDL) li includono nel loro programma. Entrambi puntano ad una maggiore trasparenza della macchina governativa e auspicano una maggiore partecipazione dei cittadini.

La trasparenza della PA e la maggiore partecipazione dei cittadini viene intesa dal PDL solo come accesso alle informazioni di spesa della PA, da ottenersi tramite un portale nazionale dei costi "della politica" che dia visibilità immediata di tutte le spese di funzionamento di Stato, Regioni, Province, Comuni, e società pubbliche. Per il Movimento 5 Stelle, invece, trasparenza della PA e partecipazione dei cittadini significano la possibilità per questi ultimi di inviare i propri commenti sulle leggi almeno 3 mesi prima della loro approvazione.

Entrambe le proposte di Open Government risultano quindi molto limitate.

Open data

- proponenti (4): Monti, PD, PDL, FID
- non proponenti(7): M5S, Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia.

Monti, PD, PDL e FID proponenti che tutti i dati della Pubblica Amministrazione siano accessibili e scambiabili online. Posta in questo modo la questione è allo stesso tempo rivoluzionaria e impraticabile, poiché è immediatamente evidente che non si potrà mai trattare di "tutti" i dati (pensiamo solo ai dati personali sensibili). Si nota inoltre come nulla venga detto riguardo agli utilizzi che questi dati potrebbero avere una volta disponibili. Sono consentiti, per esempio, usi commerciali? Se sì, a quali condizioni aggiuntive?

Nessuna menzione, infine, per i formati in cui i dati debbano essere condivisi, né per gli eventuali costi in cui debba incorrere chi vuole accedervi. Queste non sono questioni minori, ma discriminanti fondamentali fra una reale apertura della PA alla trasparenza e una semplice operazione di facciata nella quale i dati sono accessibili nominalmente ma non nei fatti. La storia del nostro Paese induce a guardare con sospetto dichiarazioni di principio non accompagnate da dettagli tangibili sulla loro realizzazione (l'abolizione delle barriere architettoniche, da sola, basta a convalidare la fondatezza di un approccio scettico).

Cloud computing

- proponenti (3): Monti, PDL, IDV
- non proponenti(8): PD, M5S, FID, Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, Lega Nord, Fratelli d'Italia

Monti, PDL e IDV includono il cloud computing nelle proposte programmatiche. Anche qui siamo in presenza di una parola chiave estremamente ampia, che deve essere dettagliata. Monti propone il cloud come strumento per “unire e condividere i dati” provenienti da più istituzioni. Uno strumento di maggiore efficienza interna della macchina pubblica, quindi.

Il PDL propone il cloud per la Pubblica Amministrazione e per “incentivare la domanda di servizi”. Non essendo strettamente necessario il ricorso al cloud per l'erogazione di servizi online, chi scrive presume che il PDL intenda aumentare, avvalendosi del cloud, il numero dei servizi erogati, sfruttando le opportunità del cloud per la creazione di servizi nuovi non altrimenti erogabili. IDV, infine, propone un generico uso del “cloud per la didattica”, senza indicare se si voglia erogare in cloud formazione o servizi.

Nessun attore menziona i problemi cruciali della proprietà e della sicurezza dei dati condivisi in cloud e di chi (oltre ai destinatari dei servizi) potrebbe avervi accesso. Ad esempio, sulla base del Patriot Act e del Foreign Intelligence Surveillance Amendment Act (FISAA), i servizi di sicurezza USA possono accedere non solo ai dati di cittadini stranieri conservati in server nel territorio degli Stati Uniti, ma anche su quelli conservati da aziende USA su server nel territorio della UE (fonte: Directorate General for Internal Policies of the European Parliament, "[Fighting Cyber Crime And Protecting Privacy In The Cloud](#)"). Questo, e il fatto che i principali cloud provider siano statunitensi, rende molto problematico l'uso del cloud per l'archiviazione di dati personali, anche sensibili, come anche di dati aziendali che potrebbero costituire obiettivo di spionaggio industriale fra Stati.

Alfabetizzazione informatica

- proponenti (7): PD, PDL, M5S, SEL, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia
- non proponenti(4): Monti, FID, Rivoluzione Civile, La Destra.

PD, PDL, M5S, SEL, IDV, Lega Nord e Fratelli d'Italia includono forme di alfabetizzazione informatica nei loro programmi.

Il PD propone programmi specifici per i cittadini più disagiati (disabili, anziani, minoranze e cittadini a basso reddito) nell'ambito di una “new media education” estesa a tutto il sistema formativo, e che comprenda anche l'insegnamento di fondamenti e principi di programmazione nelle scuole primarie e secondarie.

il PDL prevede che la RAI dedichi un canale digitale telematico e un portale Internet a un piano di alfabetizzazione informatica e sulle potenzialità dell'economia digitale.

Fratelli d'Italia propone crediti formativi per studenti che si impegnano alla formazione delle generazioni “non-computer literate” per favorire l'inclusione digitale.

Agevolazioni fiscali per il digitale

- proponenti (7): PD, PDL, M5S, Rivoluzione Civile, SEL, IDV, Fratelli d'Italia
- non proponenti(4): Monti, FID, La Destra, Lega Nord.

PD, PDL, M5S, Rivoluzione Civile, SEL, IDV e Fratelli d'Italia propongono azioni in quest'area di intervento.

Il PD propone la riduzione dell'IVA per le transazioni commerciali online.

Il PDL punta alla detassazione dei ricavi del commercio elettronico (limitatamente alle PMI) e la semplificazione normativa del settore, e la riduzione dell'IVA sui prodotti "multimediali digitali" (ossia e-book e affini).

Il M5S propende per incentivi alle imprese che adottino il telelavoro.

SEL suggerisce "accesso al credito e agli aiuti per l'innovazione tecnologica" ma solamente per le PMI che salvaguardino "l'occupazione, lo status giuridico e la salute dei lavoratori". Analogamente Rivoluzione Civile propone sgravi fiscali per chi investa in innovazione creando occupazione a tempo indeterminato.

IDV punta su un piano di incentivi per l'e-commerce e su una regolamentazione che faciliti all'impiego della moneta elettronica. La varietà e diversità delle posizioni riflette qui, più che in altre aree, le diverse visioni degli attori coinvolti. Si nota in generale un approccio "conservativo" al digitale e alle sue potenzialità: per tre attori (PD, PDL, IDV) il digitale coincide sostanzialmente con l'ecommerce. Il M5S, invece propone incentivi per l'adozione del telelavoro. SEL, per contro, desidera vincolare l'accesso al credito e agli aiuti alle sole PMI che "salvaguardino" l'esistente (in termini di occupazione e status).

Il commercio elettronico riveste un ruolo importante ma non esclusivo nello sviluppo dell'economia digitale. La riduzione dell'IVA sui prodotti digitali e la sua equiparazione ai prodotti editoriali è ritenuta da molti come una misura ineludibile, ma lo stesso vale per la rimozione degli ostacoli (sia in termini di commissioni che di possibilità di utilizzo) alle diverse forme di pagamento elettronico.

Investimenti e startup

- proponenti (6): Monti, PD, PDL, FID, IDV, Fratelli d'Italia
- non proponenti(5): M5S, Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, Lega Nord.

Monti, PD, PDL, FID, IDV e Fratelli d'Italia propongono di intervenire in quest'area. Monti, PD e PDL propongono maggiore sostegno alla creazione di nuove imprese con la promozione di un vero mercato dei capitali di rischio, in particolare seed capital (Monti, IDV, Fratelli d'Italia), deduzioni ed esenzioni per le startup (PDL, Fratelli d'Italia) e defiscalizzazione e semplificazioni normative per le startup (PD, Fratelli d'Italia). Il PDL propone anche un "Fondo per l'Italia" a sostegno dei capitali di rischio.

IDV intende inoltre favorire le startup femminili nei settori innovativi, la creazione di spinoff tecnologici e accademici e provvedimenti atti a facilitare i nuovi imprenditori.

Come abbiamo visto per la recente "Agenda Digitale", la via normativa all'innovazione è irta di difficoltà, non ultima quella di definire in modo formale cosa costituisca una "startup innovativa", e a quali condizioni. A questo proposito, il PDL propone una revisione dei criteri, intesa a un allargamento della definizione.

Il PDL propone inoltre la creazione di "zone franche urbane" ove collocare le startup. Queste zone dovrebbero essere scelte fra "capoluoghi di provincia

ad alto sviluppo, collegamenti terrestri ad alta velocità, vicino ad aeroporti internazionali, dotati di grandi imprese, Università e Centri di ricerca". È evidente qui la volontà di replicare qualcosa di simile ai grandi incubatori tecnologici internazionali, quali ad esempio (oltre all'arcinota Silicon Valley), Sophia Antipolis in Francia. Lo stesso problema dei criteri imputato al decreto sulle startup, però, sembra qui riproporsi immutato: i criteri indicati dal PDL, applicati alla lettera, sembrerebbero mettere in discussione, per esempio, il bacino del CRS4 di Cagliari e l'intera area del Nord-Est, difficilmente identificabili come aree urbane ad alto sviluppo e inoltre penalizzati dal punto di vista dei collegamenti, terrestri e non eppure estremamente attivi come incubatori scientifico-tecnologici.

È lecito chiedersi se lo Stato debba intervenire in modo così puntuale e non invece limitarsi a creare le condizioni favorevoli all'innovazione (promuovendo l'istruzione superiore, la ricerca di base e l'attività di impresa in generale), lasciando che le dinamiche economiche e di mercato seguano il loro corso naturale. L'attenzione all'accesso ai capitali di rischio, poi, è importante, ma spicca l'assenza di obiettivi tangibili quando si parla di semplificazioni e di defiscalizzazione.

Cittadinanza digitale

- proponenti (4): PD, M5S, FID, Rivoluzione Civile
- non proponenti(7): Monti, PDL, SEL, La Destra, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia.

PD, M5S e FID si dicono a favore di diritti di cittadinanza digitale, inteso come accesso garantito alla Rete per ogni cittadino. Il PD vuole che Internet venga considerata come nuovo servizio universale, mentre M5S e Rivoluzione Civile propongono che questo accesso, oltre che garantito a ogni cittadino, sia gratuito (nel caso di Rivoluzione Civile, gratuito solo per le giovani generazioni). Il concetto di "servizio universale" sembra superficialmente allettante (ancor di più nel caso di una sua gratuità), ma la sua applicazione potrebbe essere problematica.

Innanzitutto, si richiederebbe una definizione chiara di cosa costituisca "accesso garantito" alla rete, sia in termini di banda garantita al singolo cittadino che in termini di device, poiché sicuramente non si intende garantire per legge un iPhone per ciascun cittadino.

Neutralità della rete

- proponenti (2): PD, IDV
- non proponenti(9): Monti, PDL, M5S, FID, Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, Lega Nord, Fratelli d'Italia.

Solo PD e IDV ritengono interessante questo tema, peraltro capace di attirare grande attenzione fra quanti lavorano con Internet. Inoltre mentre entrambi gli attori si dicono contrari a forme di censura, solo il PD parla esplicitamente di neutralità della rete, parola con cui si intende vincolare gli operatori di TLC a un trasporto "trasparente" delle informazioni, senza penalizzazioni nei confronti di

alcune tipologie di contenuti. In parole estremamente semplici: chi possiede le strade può sindacare su ciò che trasportano le auto?

Accessibilità

- proponenti (1): PDL
- non proponenti(10): Monti, PD, M5S, FID, Rivoluzione Civile, SEL, La Destra, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia.

Soltanto il PDL porta avanti questa tematica, la normativa della quale è già esistente (legge Stanca) ma ampiamente disattesa da parte di quella stessa PA che quasi tutti gli attori vorrebbero ulteriormente digitalizzare. La proposta del PDL non riguarda solo iniziative di inclusione , ma un monitoraggio attivo dell'accessibilità informatica e l'attivazione di processi di verifica e sanzione sull'applicazione della legge Stanca e "programmi di alfabetizzazione informatica per i cittadini più disagiati".

Si fa notare come il tema dell'accessibilità non riguardi solamente le persone con disabilità ma, più generalmente, il livello e l'efficacia del servizio online disponibile al cittadino.

Diffusione della banda larga

- proponenti (8): Monti, PD, PDL, M5S, Rivoluzione Civile, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia
- non proponenti(4): FID, SEL, La Destra.

Monti, PD, PDL, M5S, Rivoluzione Civile, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia propongono azioni (il PDL come 'completamento' di ciò che è già stato iniziato) per diffondere la banda larga (e successivamente ultra larga, nel caso di Monti, PDL, IDV e Fratelli d'Italia) a tutto il territorio nazionale.

Solo Fratelli d'Italia dà degli orizzonti temporali per queste azioni: 2013 per la banda larga e 2015 per quella ultralarga al 50% della popolazione.

Nessun attore, invece, indica quale a quali condizioni gli operatori di TLC, in particolare dell'incumbent, dovranno garantire l'accesso. L'argomento, sebbene molto tecnico e irto di difficoltà, è però cruciale: Telecom Italia, infatti, è allo stesso tempo proprietario della rete e fornitore di servizi in concorrenza. Le risposte politiche a questa situazione, come al problema della neutralità della rete, determineranno la forma e la stessa esistenza dell'economia digitale nei prossimi anni.

Alcune statistiche

	Massimo	Minimo	Media	Mediana	Deviazione standard
Su quante aree fa proposte un partito?	12	0	5.64	7	3.59

Quanti partiti fanno proposte in una stessa area?	8	1	4.43	4	2.21
---------------------------------------------------	---	---	------	---	------

In media, un partito fa proposte riguardo solo 5 aree di intervento su 14, e la metà dei partiti propone interventi su non più di 7 delle 14 aree. Nessun partito propone di intervenire in più di 12 aree.

Ricordando che le aree non sono state individuate a priori dall'Osservatorio ma desunte dalle dichiarazioni dei partiti, si può affermare che:

- nessun partito ha una visione politica complessiva del settore digitale
- le divergenze non sono solo sul tipo di azioni da intraprendere ma anche su quali siano i problemi da affrontare.

Tutto questo spiega, per esempio, la difficile gestazione dell'Agenda Digitale, nonostante la mobilitazione dell'intero settore. Il già deludente risultato del compromesso fra le diverse visioni politiche, ossia il decreto "Crescita 2.0", è poi scaduto prima di essere convertito in legge. Agli inizi del 2013, l'Italia non ha ancora una reale agenda per il digitale, e continuerà a non averla per mesi a venire.

Ci sono però le basi per sperare: se la prima riga ci dice che i partiti discordano ampiamente riguardo alle aree in cui intervenire, la seconda riga indica che, in media, 4 partiti (con punte di 8) concordano che sia necessario intervenire su una certa area. Nelle aree in cui c'è consenso, quindi, il consenso è ampio e trasversale. È dunque lecito aspettarsi che comuni dichiarazioni di intenti si traducano in alleanze pragmatiche attorno a specifici disegni di legge, indipendentemente da chi ricoprirà ruoli di governo. La tabella che segue ripropone le aree di intervento, e chi propone iniziative in ciascuna.

Attori per area di intervento

Area di intervento	Attori interessati	Numero di attori interessati
Diffusione della banda larga	Monti, PD, PDL, M5S, Rivoluzione Civile, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia	8
Agevolazioni fiscali x digitale	PD, PDL, M5S, Rivoluzione Civile, SEL, IDV, Fratelli d'Italia	7
Alfabetizzazione informatica	PD, PDL, M5S, SEL, IDV, Lega Nord, Fratelli d'Italia	7
Digitalizzazione della PA	Monti, PD, PDL, M5S, FID, IDV	6
Riduzione del Digital Divide	Monti, PDL, M5S, FID, IDV, Fratelli d'Italia	6
Investimenti/Startup	Monti, PD, PDL, FID, IDV, Fratelli d'Italia	6
Open Data	Monti, PD, PDL, FID	4
Cittadinanza digitale	PD, M5S, FID, Rivoluzione Civile	4

Cloud Computing	Monti, PDL, IDV	3
Open Source per la PA	PD,PDL, FID	3
Smart City	Monti, PDL, FID	3
Neutralità della rete	PD, IDV	2
Open Government	M5S, PDL	2
Accessibilità	PDL	1

Se questa tabella ci suggerisce quali forze sostengano ciascuna area di intervento, una semplice applicazione della network analysis nel prossimo paragrafo ci può indicare quali sono gli attori con più intenti in comune.

Riassunto dei punteggi

	Vantaggi Stato/PA (max=4)	Vantaggi Cittadini (max=11)	Vantaggi Imprese (max=9)	TOTALE (max=24)
PDL	3	8	7	18
PD	3	7	6	16
IDV	3	6	6	15
Monti	2	5	6	13
M5S	1	7	5	13
Fermare il Declino	2	5	5	12
Fratelli d'Italia	0	4	4	8
Rivoluzione Civile	0	3	2	5
Lega Nord	0	2	1	3
SEL	0	2	1	3
La Destra	0	0	0	0

Network analysis dei programmi

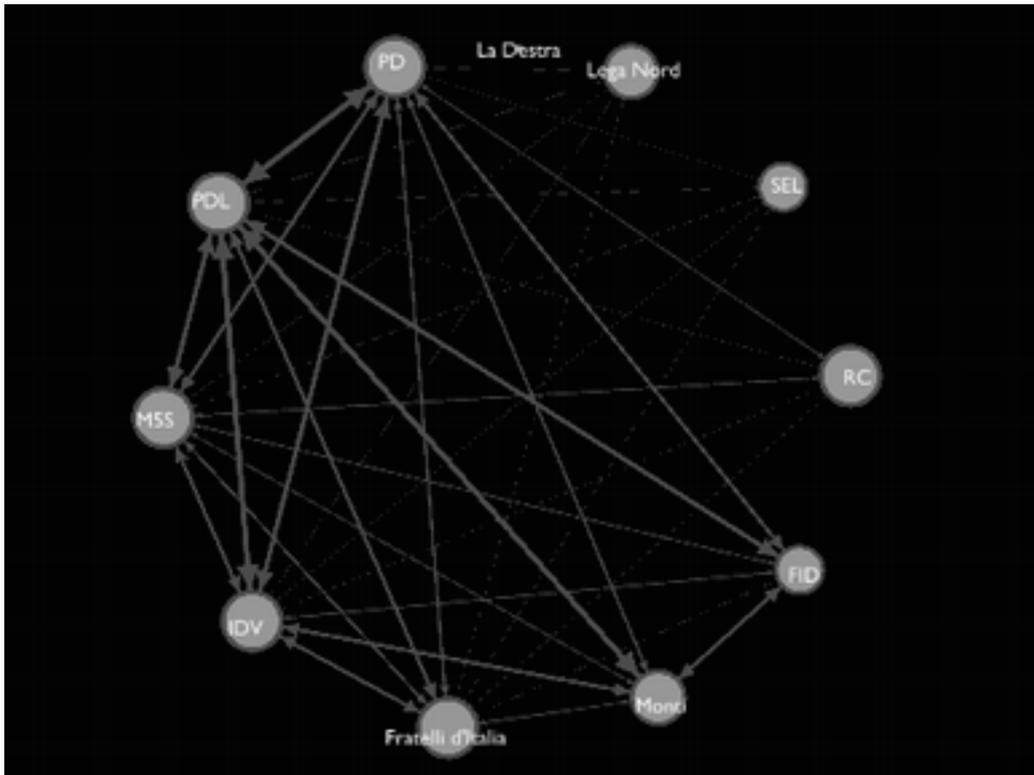
Programmi e proposte elettorali sono essenzialmente strumenti di marketing e, in quanto tali, poco idonei a una analisi che entri troppo a fondo nel merito delle singole questioni. Una proposta elettorale deve essere formalizzata in una proposta di legge, mediata con altre proposte alternative, deve raccogliere una sufficiente maggioranza parlamentare per essere tradotta in legge e, infine, deve disporre di adeguata copertura finanziaria.

Se quindi l'analisi di dettaglio delle proposte rischia di essere puro esercizio retorico, è invece possibile avere qualche indicazione su quale possa essere il livello di accoglienza che il futuro Parlamento riserverà a determinate tematiche e quali schieramenti si possano formare attorno a queste.

Una semplice applicazione di tecniche di *network analysis* ai programmi elettorali ci consente di valutare quali e quanti punti di contatto esistano fra i diversi schieramenti. Da questa analisi possiamo trarre due indicazioni:

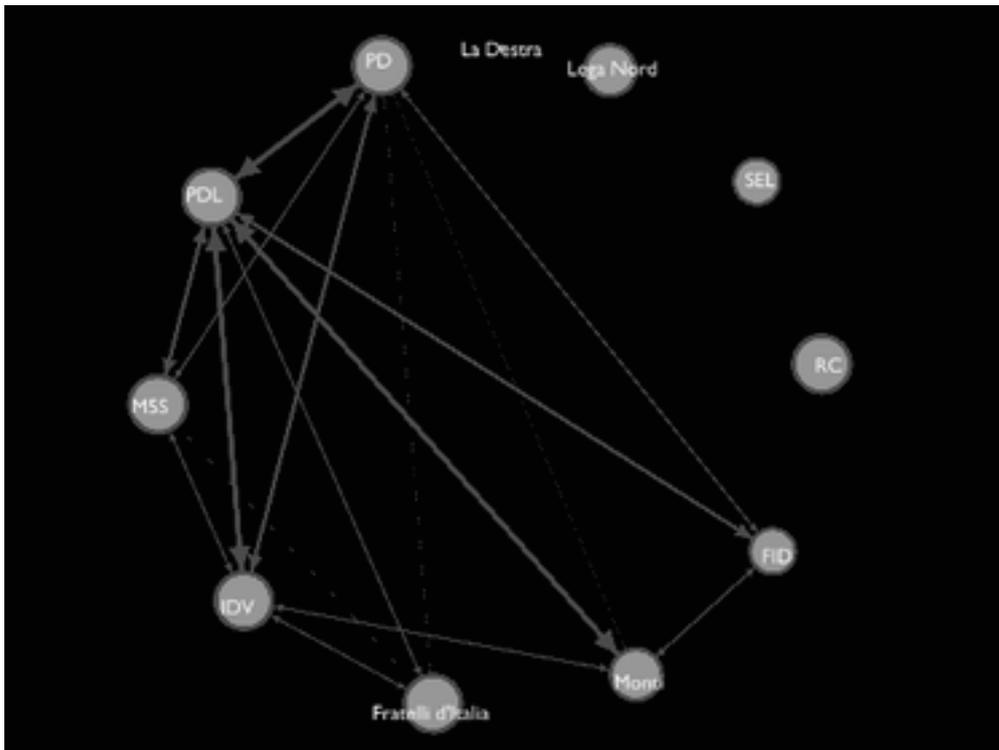
1. quali potrebbero essere i temi effettivamente affrontati nel corso della legislatura
2. quali alleanze pragmatiche potrebbero svilupparsi attorno a quei temi.

Alleanze “nascoste”



Nel grafico, due attori sono connessi se i loro programmi prevedono proposte in una stessa area di intervento. La dimensione di ciascun attore è proporzionale al numero di aree in cui fa proposte. Il numero minimo di aree comuni in cui due partiti devono presentare proposte è tre ($\text{weight} > 2$). Più sono le aree in cui entrambi gli attori propongono di intervenire, più spesso è la linea che li collega.

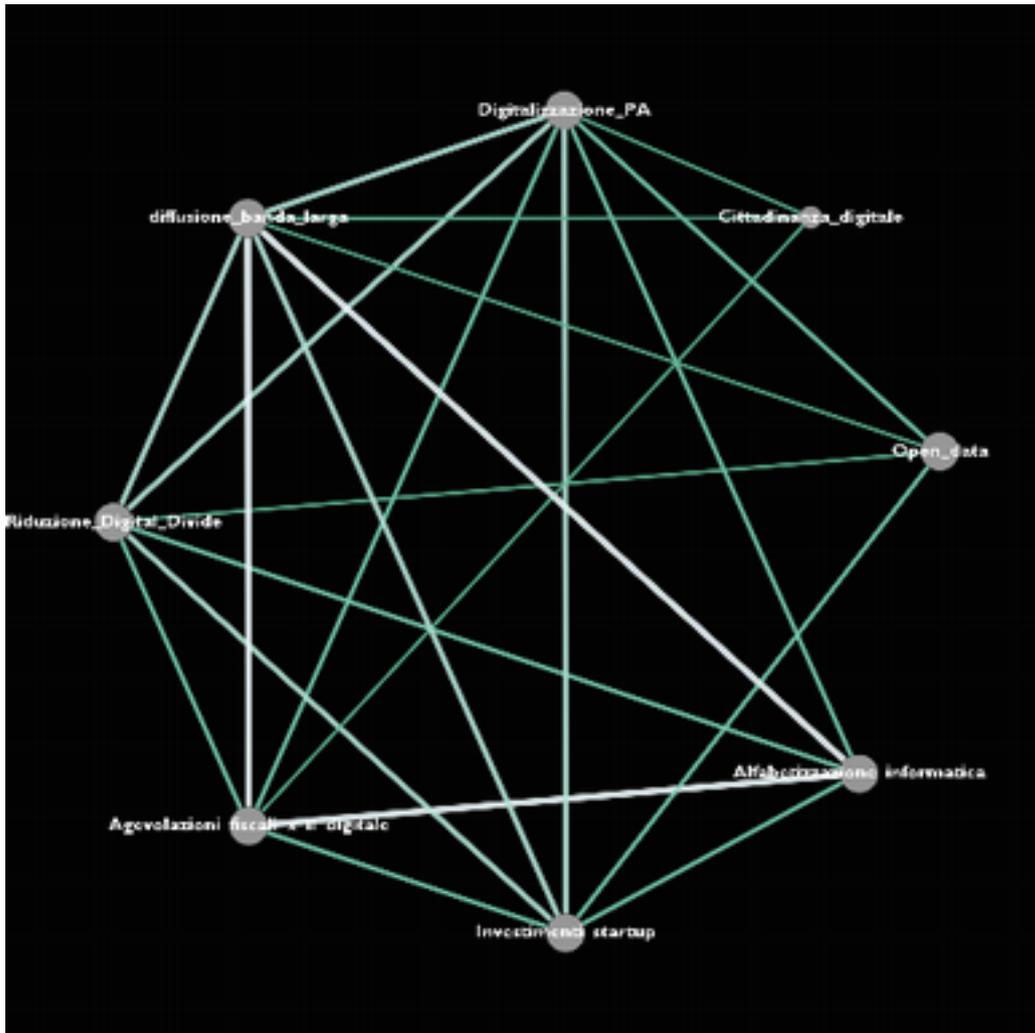
Nel secondo grafico, il numero minimo di aree comuni in cui due partiti devono presentare proposte per essere connessi è 5 (weight>4):



Possiamo osservare molti "triangoli aperti": ad esempio MSS e PD prevedono molti interventi nelle stesse aree; lo stesso vale per PD e PDL. PDL e MSS, invece, non sono altrettanto concordi su quali siano le aree dove intervenire. Questo indica l'esistenza di intenti comuni in aree comuni, seppure nella diversità delle soluzioni indicate da ciascuno. Noi le chiamiamo "alleanze nascoste" in quanto emergenti dagli intenti dichiarati dei singoli attori, al di là delle alleanze ufficiali.

Considerato il numero di connessioni "forti" fra i vari attori, non è velleitario supporre che le dichiarazioni programmatiche possano tradursi in alleanze trasversali, anche variabili, su singole iniziative.

Macroaree di intervento



Qui due aree di intervento sono connesse se compaiono entrambe fra le proposte di due o più attori, e la dimensione e la luminosità della linea sono proporzionali al numero di partiti che presentano proposte in entrambe le aree connesse. Sono escluse dal grafico le aree che non compaiono sufficientemente spesso in associazione alle altre ($\text{weight} > 3$).

Chiamiamo "macroaree" questo grafico perché illustra in modo abbastanza intuitivo come, per esempio, ci sia molto più supporto per abbinare certi interventi e non altri. Per esempio, volendo proporre iniziative a favore dell'Open Data, sarà più semplice raccogliere consensi (trasversali) proponendo anche iniziative su investimenti e startup che sull'alfabetizzazione informatica. Spicca fra tutte la terna "Banda larga/Alfabetizzazione/Agevolazioni fiscali", che vengono proposte contemporaneamente da ben 6 partiti (PD, PDL, M5S, Rivoluzione Civile, SEL, IDV, Fratelli d'Italia, Lega Nord) attraverso tutto l'arco parlamentare. Con una simile convergenza trasversale, è doveroso aspettarsi di vedere realizzarsi questa terna di azioni, quale che sia il risultato delle elezioni.

Conclusioni

Possiamo trarre tre conclusioni fondamentali:

1. nessun attore politico dimostra di possedere una strategia complessiva per affrontare il comparto digitale
2. l'assenza denota come il digitale non sia considerato una tematica strategica, ma tattica: proposte, spesso slegate fra di loro, relative a parole chiave attualmente in voga, indipendentemente dal reale peso di queste parole-chiave nel futuro sviluppo del paese
3. i punti precedenti hanno una conseguenza positiva: nei fatti, i programmi sono così simili che in Parlamento si potranno raccogliere ampie maggioranze trasversali su obiettivi specifici. Questo naturalmente prevede che i partiti si attengano alle loro dichiarazioni programmatiche (o siano chiamati a farlo).

L'assenza di visione strategica e l'adozione tattica di obiettivi popolari creano problemi anche per quei temi che invece vengono affrontati.

Emblematico, in questo senso, osservare come molti attori propongano un generico obbligo di condivisione dei dati (Open Data) da parte della Pubblica Amministrazione, senza qualifica quali dati debbano essere condivisi, a chi, a quali condizioni e a quali costi.

Nessun partito menziona invece Big Data, ovvero l'utilizzo e l'incrocio a fini di profilazione, analisi e previsione delle enormi moli di dati già in formato digitale in possesso di pubbliche amministrazioni, operatori di TLC attraverso il meccanismo delle carte fedeltà, molte grandi aziende. Questo tema è strettamente correlato a quello degli Open Data e peraltro già adottato dalla Pubblica Amministrazione, seppure nella forma primitiva e grossolana del cosiddetto Redditometro.

Perché questa differenza di attenzione? Perché Big Data è un tema più tecnico, e che raramente ricorre nei titoli dei giornali (anche nei casi in cui si parla dei risultati che produce, come nel caso delle recenti elezioni USA).

Analogamente, temi vitali e dibattuti nel settore ma assenti dalle cronache popolari come riforma del copyright, crittografia e tutela dei dati anche in cloud, diritti civili in Rete, proprietà della rete in rame, non vengono nemmeno menzionati.

Per fare un altro esempio, molti attori propongono un maggiore utilizzo del digitale nell'insegnamento, omettendo però dettagli chiave come chi dovrebbe insegnare le nuove tecnologie, con quali qualifiche, in che modo si possa arrivare a un programma condiviso di alfabetizzazione informatica e quali obiettivi esso debba avere.

Un'altra indicazione del tatticismo dei partiti nei confronti del digitale si desume dal modo in cui molti programmi prevedono come qualificanti ambiti già ampiamente normati (come il processo telematico, il fascicolo sanitario digitale, l'accessibilità, la stessa digitalizzazione della PA) che necessiterebbero, semmai, di reale applicazione delle leggi già esistenti da anni. Le vicende del decreto sull'Agenda Digitale sono emblematiche di quanto stiamo affermando.

Infine, stupisce il diffuso riferimento a incentivi per le imprese quando è evidente che lo scarso livello tecnologico delle PMI è strutturale, e non contingente. In altre parole, non è il budget ma la cultura aziendale, il bassissimo livello di alfabetizzazione informatica e l'assenza di infrastrutture a frenare la digitalizzazione delle imprese italiane.

In estrema sintesi, le proposte programmatiche dei partiti per le elezioni 2013 sono, a oggi, limitate e in forte arretrato tanto sui tempi che sulle reali esigenze del Paese.

In questo scenario si può però osservare almeno un aspetto positivo: l'adozione di sole parole-chiave popolari produce, nei fatti, vaste convergenze trasversali, in grado di garantire ampie maggioranze parlamentari quali che siano i risultati elettorali.

Da un lato il comparto digitale dovrà operare intense azioni di pressione perché l'agenda digitale si alzi dal livello delle ovvie banalità a quello delle reali necessità del Paese, all'attenzione dei partiti.

Dall'altro sarà possibile, immediatamente dopo le elezioni, esigere dai partiti il rispetto delle loro dichiarazioni programmatiche e delle ampie alleanze pragmatiche trasversali che queste consentono.

Documenti esaminati

Su indicazione delle segreterie dei partiti, sono stati esaminati:

Per il PD:

[programma](#) depositato

“[Proposte](#) del PD per un’agenda digitale italiana” (On. Gentiloni, documento Web)

Per il PDL:

[programma](#) depositato

[proposta](#) di legge Palmieri-Alfano (2012);

[integrazioni](#) 2013-2017 (On. Palmieri, documento Web)

Per la lista Monti:

“[Cambiare l’Italia](#), riformare l’Europa” (c.d. “Agenda Monti” documento costitutivo del partito)

Per il MoVimento 5 Stelle:

[Programma](#) del MoVimento

Per Fare per fermare il declino:

“[10 proposte](#)” (documento costitutivo del partito)

“[L’Agenda Digitale nel Paese lento](#)” (documento Web)

Per Rivoluzione Civile:

manifesto “[Io ci sto](#)”

programma depositato

Per Sinistra Ecologia e Libertà:

“[Simbolo e programma](#)” (documento Web)

Per La Destra:

“[La Destra per l’Italia](#)” (documento programmatico)

Per Italia dei Valori:

[11 punti](#) per creare futuro (documento Web)

“[proposta](#) di programma di governo” (documento Web)

i punti programmatici di Rivoluzione Civile, di cui Di Pietro è cofirmatario

Per Lega Nord:

“[12 progetti](#) concreti” (documento Web)

“[Le idee](#)” (documento Web)

Per Fratelli d’Italia:

“[Le sfide](#) per l’Italia” (documento Web)

Allegati

Seguono tabelle/spreadsheet